

Sommario

Come lei...

Chiesa in uscita 2-3

Giornata del laicato 4

In ricordo di don
Giuseppe 5

Ci pensiamo noi! 5

Uso di droghe in
crescita 6

Benessere e
prevenzione 6

Servizi decentrati 7

“Fetonte e dintorni” 7

Storia al vento e
aquiloni dipinti 8

Campo On The
Road 8

Che campo!! 9

La preghiera
insegnataci da
Gesù 10



...battezzati e inviati

Ottobre, fiera di S. Teresa. Una patrona sicuramente particolare per un paese come Ponte che non è legato a Monasteri o Ordini religiosi, ma d'altronde questo ci dice sempre più chiaramente che nella Chiesa non ci sono confini né limiti e la fede e le devozioni volano più veloci dei nostri pensieri. Quest'anno il mese di ottobre, da sempre dedicato alla Madonna e alle Missioni, per volere di papa Francesco, è diventato il mese Missionario Straordinario con il titolo "Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo." Questo per celebrare il centesimo anniversario della Lettera apostolica MAXIMUM ILLUD di papa Benedetto XV del 1919. Un documento che, scritto al termine della prima guerra mondiale, si rivela ancora oggi di grande attualità se guardiamo alla condizione del mondo e della Chiesa.

Dice Papa Francesco:

*"Celebrare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede **gratuitamente ricevuta come dono** nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito San-*

*to, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma **una ricchezza da donare**, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cfr Mt 10,8), senza escludere nessuno.*

*La Chiesa è in missione nel mondo: **la fede** in Gesù Cristo ci dona la giusta dimensione di tutte le*



*cose facendoci vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio; **la speranza** ci apre agli orizzonti eterni della vita divina di cui veramente partecipiamo; **la carità**, che pregustiamo nei Sacramenti e nell'amore fraterno, ci spinge sino ai confini della terra. Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente. Quanti santi, quante donne e uomini di fede ci testimoniano, ci mostrano possibile e praticabile*

*questa apertura illimitata, questa uscita misericordiosa come spinta urgente dell'amore e della sua logica intrinseca di dono, di sacrificio e di gratuità! Sia uomo di Dio chi predica Dio (Lett. ap. **Maximum illud**).*

È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio. Anche se mio padre e mia madre tradissero l'amore con la menzogna, l'odio e l'infedeltà, Dio non si sottrae mai al dono della vita, destinando ogni suo figlio, da sempre, alla sua vita divina ed eterna.

Questa vita ci viene comunicata nel Battesimo, che ci dona la fede in Gesù Cristo vincitore del peccato e della morte, ci rigenera ad immagine e somiglianza di Dio e ci inserisce nel corpo di Cristo che è la Chiesa. In questo senso, il Battesimo è dunque veramente necessario per la salvezza perché ci garantisce che siamo figli e figlie, sempre e dovunque, mai or-

glie, sempre e dovunque, mai orfani, stranieri o schiavi, nella casa del Padre. Ciò che nel cristiano è realtà sacramentale – il cui compimento è l'Eucaristia – rimane vocazione e destino per ogni uomo e donna in attesa di conversione e di salvezza. Il Battesimo infatti è promessa realizzata del dono divino che rende l'essere umano figlio nel Figlio. Siamo figli dei nostri genitori naturali, ma nel Battesimo ci è data l'originaria paternità e la vera maternità: non può avere Dio come Padre chi non ha la Chiesa come madre (San Cipriano, *L'unità della Chiesa*, 4).

Così, nella paternità di Dio e nella maternità della Chiesa si radica la nostra missione, perché nel Battesimo è insito l'invio espresso da Gesù nel mandato pasquale: come il Padre ha mandato me, anche io mando voi pieni di Spirito Santo per la riconciliazione del mondo.

L'universale destinazione della salvezza offerta da Dio in Gesù Cristo condusse Benedetto XV ad esigere il superamento di ogni chiusura nazionalistica ed etnocentrica, di ogni commistione dell'annuncio del Vangelo con le potenze coloniali, con i loro interessi economici e militari. Nella sua Lettera apostolica Maximum

illud il Papa ricordava che l'universalità divina della missione della Chiesa esige l'uscita da un'appartenenza esclusivistica alla propria patria e alla propria etnia. L'apertura della cultura e della comunità alla novità salvifica di Gesù Cristo richiede il superamento di ogni indebita introversione etnica ed ecclesiale. Anche oggi la Chiesa continua ad avere bisogno di uomini e donne che, in virtù del loro Battesimo, rispondono generosamente alla chiamata ad uscire dalla propria casa,

Spirito chiamano a conversione, battezzano e offrono la salvezza cristiana nel rispetto della libertà personale di ognuno, in dialogo con le culture e le religioni dei popoli a cui sono inviati. “

Chiedo a Santa Teresa che ci aiuti a vivere questa missione verso tutti come lei ha vissuto.

Don Silvano



dalla propria famiglia, dalla propria patria, dalla propria lingua, dalla propria Chiesa locale. Essi sono inviati alle genti, nel mondo non ancora trasfigurato dai Sacramenti di Gesù Cristo e della sua santa Chiesa. Annunciando la Parola di Dio, testimoniando il Vangelo e celebrando la vita dello



**battezzati
e inviati**

ottobre 2019
mese missionario straordinario

Il 29 Settembre 2019 si è tenuta la Giornata del Laicato, l'appuntamento della nostra chiesa di Ferrara Comacchio dedicato all'ascolto e al contributo dei Laici alla vita ecclesiale.

Questa volta si è tenuto a Codigoro nel grande complesso parrocchiale ex Salesiani. Presenti eravamo 3 da Pontelagoscuro.

L'anno sociale scorso è stato dedicato fondamentalmente all'ascolto sia dei bisogni, sia dei suggerimenti.

Questo anno sociale 2019-2020 è improntato alla sintesi e operatività di alcuni progetti.

In apertura abbiamo pregato e quindi ascoltato la parola dell'Arcivescovo che ci ha illustrato la lettera Pastorale per l'anno 2019-2020 nella quale ci parla degli Stili di vita, della Quotidianità del vivere e di Ciascuna vocazione nella chiesa e nel mondo.

Quindi ha presentato le parti della medesima lettera richiamando la traccia della liturgia della Domenica improntata al Vangelo secondo Matteo adattato allo svolgersi dell'anno liturgico (Avvento - Natale - per Annum - Quaresima - Pasqua - Pentecoste - PerAnnum).

Il punto di partenza per l'Arcivescovo deve essere sempre La Parola, legata alla Eucarestia e ai Sacramenti e, in particolare, in questo anno, al Battesimo che invia il Cristiano nel mondo.

Un invio ad operare con la semplicità e informalità del "granello di frumento" che è chaimato, lì nel luogo dove vive, a "dare", essendo il granello che muore e porta frutto.

Il Vescovo quindi ci ha ricordato alcuni passaggi salienti dei doc-

menti della Chiesa in relazione ai Laici che il Concilio definisce "Popolo di Dio".

Nella seconda parte del pomeriggio, sulla scorta dei suggerimenti usciti dalle passate edizioni della Giornata dei Laici, sono state messi a punto 3 temi per le azioni del Laicato nella Diocesi di Ferrara-Comacchio

1. Un Laboratorio della Fede 0/5 anni, per evitare l'isolamento e riavvicinare le famiglie con figli nella fascia 0/5 anni

2. Incontri con la Parola per condividere e allargare le esperienze pastorali già presenti

3. "Bottega della Parola" per creare momenti di annuncio con la maggiore varietà possibile: un luogo dove studiare come "attivare i linguaggi" del mondo di oggi per l'annuncio della Parola, senza mutarne i contenuti.

Sul punto 3 c'è un appuntamento fissato il 30 ottobre 2019 ore 21 in Seminario per laici volontari che si sentono di lavorare su questo tema.

A seguire il diac. prof Marcello Musacchi ha illustrato il progetto Laboratorio della Fede Fascia 0/5 anni.

Trattasi di un percorso per coppie di giovani sposi (tipicamente soggetti 25-40 anni) che causa matrimonio e primi figli, vengono a mancare nella vita della Chiesa. Il progetto prevede degli incontri mirati per questi con una vera accoglienza e con assistenza nursery. Su questo si impegno molto don Spada (parroco Salesiano oggi trasferito) che ipotizzava un ciclo di 8 incontri annuali per permettere ai partecipanti di raccontarsi e attuare esperienze di fratelità, superan-

do il concetto di catechesi a invito, fatta di solo ascolto. Musacchi faceva notare la presenza frequentissima di situazioni familiari lacere e provate! Dobbiamo diventare delle comunità che generano (nel senso di papa' e mamma), Comunità Ospedale da campo, laddove ci sono conflitti si fanno tende (realtà mobili, non strutture).

Don P. Valenti quindi ha descritto la Bottega della Parola, che si pensa sarà la relizzazione di centri di ascolto della Parola, in luoghi importanti di aggregazione tipo Azione Cattolica, le BIS-SARRE, il Seminario o altri, per trasmettere che la Chiesa vive della missione.

Don Paolo parla della nuova vita del seminario di Ferrara come "struttura vocazionale" che si propone col motto "vieni e vedi". In particolare la Bottega della Parola potrebbe articolarsi in **animazione teatrale** (laboratori, incontri animati, su pagine bibliche...

arte e Fede catechesi attraverso architettura, pittura e musica sacra, arte visuale e presenza in Rete producendo qualche video, ad es su Gesù

sport da praticare senza ansie di prestazione, dare vita alla dimensione corporea e alla dimensione ludica

Chi avverte la vocazione ad essere inviato è invitato il 30/10/2019 in Seminario, alle 21, per attualizzare alcune proposte operative.

Francesco Ferrari

A 100 anni dalla nascita

Ebbene sì, lo scorso 19 settembre il caro Don Giuseppe Chiarini avrebbe compiuto la bella età di 100 anni. Gli auguri glieli abbiamo fatti in silenzio ma con il cuore pieno di affetto dedicandogli a suffragio la messa delle ore 18. Forse qualcuno sorriderà nel leggere "il caro Don Giuseppe", perché di primo acchito il nostro Don non era tipo di dare confidenza. Tutt'altro! Quando, inizialmente, ti capitava di dovergli rivolgere la parola, per alcuni giorni, non solo eri preoccupato, ma non ti veniva nemmeno di avvicinarlo a cuor leggero.

Vi racconto quello che è capitato a me, quando ho avuto l'infelice idea di chiedergli se potevo preparare personalmente mia figlia secondogenita alla Prima Comunione, insegnandole il Catechismo a casa, perché riusciva difficile accompagnarla in chiesa prima dell'orario scolastico. L'ho incontrato e subito ho incominciato a balbettare e non avevo ancora finito di fare la mia proposta che arrivò fulminea la sua risposta: <Per stare più a letto lei?> Al che mi sono venute le fiamme al viso e senza accorgermene stavo già replicando: <Guardi bene che io, prima di lei, sono già fuori casa alle 6:30, non per andare a ballare, ma a lavorare!> E con questo me ne sono andata.

Va detto che non mi conosceva perché abitavo ancora "alla Romana" e frequentavo la chiesa solo alla Prima Messa della Domenica per preparare e mandare poi il resto della truppa a santificare la festa.

Dopo non molto tempo le cose sono cambiate, quando sono venuta ad abitare all'ombra del campanile e una mattina mentre ero occupata a stirare magliette, vestitini e quant'altro, è venuto a sedersi in cucina pretendendo che io continuassi il mio lavoro. Così,

tra tanti argomenti trattati, ho conosciuto il vero Don Giuseppe non più ruvido e severo, ma benevolo e comprensivo in ogni occasione con tutti.

Non dimentichiamoci che è stato un saggio e previdente amministratore: dobbiamo proprio a Lui se la Parrocchia si è arricchita di nuovi ambienti tra cui una bella entrata-vetrata, un ampio salone per accogliere varie manifestazioni, una cucina e servizi igienici a piano terra e al primo piano diversi locali per attività di Catechismo, musica, riunioni, doposcuola, etc.

Don Giuseppe ha visto l'inizio dei lavori, peccato che se ne sia tornato al Padre senza vederne la fine.

GRAZIE di tutto, caro Don Giuseppe, la ricorderemo sempre con affetto insieme ai nostri figli (ormai più che adulti) e nipoti, sicuri che lei non ci farà mancare le sue preghiere.

Luciana

**Ci pensiamo noi!**

Prima dell'inizio della sagra di San Giovanni Battista, è venuta l'idea di progettare tre giornate completamente gestite dal gruppo giovani.

Le idee si sono basate principalmente sulla gestione del Bar con l'aggiunta della preparazione di patatine fritte e piadine e l'intrattenimento dei grandi e piccoli nel "dopo cena".

La prima serata ha avuto inizio con la presenza della band

"Nebula" che ha illuminato la piazza con i suoi brani e con i suoi inediti.

La seconda serata invece è stata animata dalla partecipazione del ballerino Davide Schioppa che con le sue mosse di Hip Hop da strada ha coinvolto bambini ed educatori a ballare insieme a lui. Per la terza ed ultima serata, a tema "Luna park", abbiamo realizzato dei giochi in piazza che hanno permesso a tutti i ragazzi ed i bambini di potersi divertire ad esempio colpendo la faccia di un educatore con l'uso di un cucchiaino pieno di panna, oppure con la pesca, che dava la possibilità di vincere una bibita o una porzione di patatine.

Un'altra prova molto apprezzata è stata quella in cui bisognava rimanere appesi con le braccia attaccati ad un'asta per un tempo record di 2 minuti (record quasi raggiunto!) e lo stand "bagna l'Elena": centrando la campanella con la pallina veniva innescato un complicatissimo meccanismo (manuale) che versava una secchiata d'acqua gelida sulla sua testa.

Anche il bar è stato interamente gestito da noi giovani, arrivando alla fine delle tre serate a realizzare un buon guadagno. E' stata un'occasione per metterci in gioco, poter divertirvi e poter divertire allo stesso tempo ed il risultato è stato ottimo. Sicuramente un'esperienza da rifare!!

*Lore Forlani
Gruppo Giovani*



Uso di droghe in crescita

La pubblicazione riporta dati relativi al 2017 e contiene alcuni paragrafi dedicati all'**analisi dei consumi di sostanze illegali tra gli studenti** (i consumi di alcol, tabacco e sostanze illegali degli studenti italiani di età tra i 15 e i 19 anni).

Nel 2017 il 34,2% degli studenti ha riferito di aver utilizzato almeno una sostanza psicoattiva illegale nel corso della propria vita, mentre il 26% ha riferito di averlo fatto nell'ultimo anno (circa 670.000 ragazzi). Se consideriamo la percentuale di persone dai 15 ai 64 anni che nell'ultimo anno ha assunto una qualsiasi droga, l'Italia si colloca in terza posizione dopo Rep. Ceca e Francia. Per quanto riguarda il consumo di cannabis siamo addirittura in seconda posizione e in quarta per assunzioni di cocaina. Secondo gli ultimi dati pubblicati dal bollettino annuale dell'Osservatorio Europeo delle droghe e delle tossicodipendenze la cannabis in Europa è consumata da 23,5 milioni di persone (il 7% della popolazione), di cui 17,1 milioni di giovani under 34 (il 13,9% di loro). Un altro dato ancora più recente e altrettanto allarmante è l'aumento del 14% di segnalazioni relative all'uso di sostanze da parte di giovanissimi. Ma sono numeri o persone? Europei, ma anche ferraresi. Non parliamo di destini già segnati, ma di drammi che si nutrono di superficialità, di sottovalutazione dei rischi, di mancanza di interessi, di irresponsabilità, di vuoto educativo, di attrattiva verso una illusoria libertà in grado di lacerare cellule, organismi, famiglie e speranze...



Dal movimento benessere e prevenzione

Finalmente le scuole ferraresi iniziano ad ascoltarci. Questi 10 anni di studio e di intervento su ragazzi con deficit di apprendimento, i convegni organizzati, le formazioni per i docenti a Ferrara e provincia e i progressi ottenuti dagli allievi che abbiamo seguito hanno suscitato interesse negli educatori. Le scuole primarie Pascoli, Tumiatei e Mosti hanno chiesto la presenza dei nostri esperti per 21 classi, gli Ist. C. Alda Costa e Govoni stanno per attivare il ciclo dei 3 incontri durante i quali spiegherò come sviluppare quell'occhio clinico che permette di identificare precocemente gli studenti con disordini coordinativi e spaziali che preludono a varie difficoltà scolastiche, per poi proporre materiali di intervento didattico adatti all'attenuazione di questi problemi. Ma don Silvano mi ha pregato di non essere troppo tecnico, invitandomi piuttosto a dare indicazioni pratiche anche ai genitori. Eccole! L'impaccio motorio si può manifestare nell'imparare tardi, rispetto ai compagni, a vestirsi da soli, eventualmente non riuscendo ad allacciarsi le scarpe nemmeno a 7-8 anni, nel salire e scendere le scale in modo poco disinvolto, nell'alternare l'uso della mano destra e sinistra anche dopo i 6 anni. E' consigliabile quindi indurre i bimbi alla più ampia autonomia motoria nelle azioni quotidiane: farli camminare e non portarli solo in passeggino, farli collaborare alle faccende domestiche (apparecchiare, lavare,

spolverare, sbucciare...), manipolare piccoli attrezzi, evitare l'esposizione prolungata a monitor e tablet (ogni ora aggiuntiva davanti ad uno schermo all'età di 3 anni riduce del 7% il rendimento scolastico). E poi, dal momento che l'incerta lateralità Dx o Sx di mano e di occhio è alla base di questi problemi, porto la vostra attenzione su alcuni dati: dei 165 bimbi che abbiamo osservato dal 2014, uno su due ha familiarità con il mancino e 54 su 78 hanno tra i propri predecessori mancini ai quali è stato imposto l'uso della mano dx per scrivere. Non credo che ciò sia casuale, dal momento che esistono ricerche svizzere (2005) e statunitensi sulla trasmissione genetica dei traumi prolungati. Ciò non implica obbligatorietà di insuccesso o patologia, ma richiede stimolazioni motorie adeguate per favorire la giusta viabilità neuro-percettiva per una buona organizzazione degli orientamenti e degli apprendimenti. Questo è ciò che operiamo nei **corsi** attivati a Ponte nella palestra del Centro Civico il venerdì (17-18 I II III primaria, 18-19 IV V e medie), nei **trattamenti individuali** e nella **Motricità Finalizzata** che stiamo divulgando nelle scuole. Chi fosse interessato a questi aspetti digiti **Motorstudiotre** e visiti il sito della nostra associazione nata per abilitare, rendere più autonomi e con maggior autostima i ragazzi.

Un saluto, **Daniele Lodi**



Riduzione dei servizi decentrati

Nei giorni scorsi abbiamo appreso dalla stampa che ci saranno nuove riduzioni dei servizi decentrati nel nostro paese: l'ambulatorio infermieristico funzionerà con aperture "razionalizzate" mentre il distaccamento locale dei vigili urbani verrà addirittura trasferito.

Si tratta di decisioni che ci lasciano l'amaro in bocca, perché crediamo che la qualità della vita di una comunità passi anche dalla bontà dei servizi di cui essa può usufruire. E la logistica, in questo, è una forte discriminante.

Questa forma di abbandono delle periferie è un'esperienza estremamente negativa che purtroppo abbiamo già vissuto in occasione della riduzione di personale e funzioni negli uffici comunali decentrati, e dell'eliminazione dei Consigli di Circoscrizione. In questo modo riteniamo che si riducano al minimo anche gli spazi di socializzazione delle persone, proprio in un momento storico in cui dovrebbe invece essere forte l'esigenza di alimentare la partecipazione dei cittadini alla vita della comunità in cui risiedono.

Accentrare i servizi ha logiche di risparmio che nell'immediato sembrano chiare, ma che non tengono conto della marginalità che possono creare in individui che abitano lo stesso posto ma che a seguito di questi interventi instaurano legami deboli. Il contesto attuale, al contrario, chiamerebbe tutti noi ad investire sulle relazioni. Occorrerebbe scegliere di favorire i processi attraverso i quali le persone partecipano alla vita sociale del paese, si prendono cura della propria comunità, si preoccupano di risolvere i problemi del quartiere, mettono il loro tempo e la loro attenzione al servizio del prossimo per questioni di appartenenza, e non di ritorno personale.

Tutto questo si può fare, e lasciare sul territorio un presidio dei servizi principali potrebbe risultare determinante.

Mascia Morsucci

"Fetonte e Dintorni"

Titolo della mostra allestita dalla Pro Loco Pontelagoscuro nella Sala Nemesio Orsatti

Dal 1990 al 2014, anno di chiusura della Circoscrizione, gli artisti che espongono le proprie opere nella sala Orsatti donavano un'opera personale al Comune di Ferrara: negli anni questo patrimonio di arte si è dotato di oltre 250 tra dipinti e qualche fotografia e scultura. Un patrimonio di valore artistico e culturale non insignificante, attualmente custodito in buona parte nelle stanze inutilizzate del Centro Civico. Nell'estate 2018 funzionari del settore Gallerie d'Arte Moderna del Comune di Ferrara hanno effettuato un censimento di tali opere, anche a seguito della sensibilizzazione portata avanti dalla Pro Loco con articoli usciti sulla stampa locale. È nata l'idea di allestire una mostra alla Sala Orsatti dedicata alla raccolta d'arte del Centro Civico, ma la mole delle opere da esporre si è rivelata ben presto eccezionale, troppo vasta per essere contenuta nei 140 mq. della pur ampia sala di Via Risorgimento. Lo spunto è stato ancora una volta fornito dallo storico Scardino: Fetonte, il mito ellenico e romano precipitato nel fiume Po cadendo dal Carro del Sole è presente in una quarantina di dipinti depositati nel Centro Civico che sono esposti nella rassegna "Fetonte e Dintorni", allestita in occasione della Fiera di Santa Teresa.

La selezione delle opere è stata curata da Augusto D'Ascanio, consigliere della Pro Loco, una vita lavorativa trascorsa al Museo

Archeologico di Spina, e la socia Arianna Fornasari, che ha collaborato nella stesura del programma completo del cartellone di iniziative della Pro Loco dal titolo "Fetonte e Dintorni", preso a spunto proprio dalla mostra. Sono tante e di vario genere le iniziative organizzate nel 2019 dalla Pro Loco per offrire cultura, arte, storia, memoria e momenti di incontro a beneficio del paese:

Dal *Baule in Piazza*, alla mostra evento su Bruno Buozzi, dai cicli di incontri letterari, alle conferenze di psico-sociologia, dalle mostre d'arte, alle mostre fotografiche. Per un totale di 20 iniziative. La Pro Loco invita tutti i pontesani a dedicare un po' di tempo, idee, passione per il proprio paese: la Pro Loco è un'associazione aperta a tutti, senza alcuna distinzione, formata solo da volontari che dedicano parte di sé per far sì che il nostro territorio sia non solo un luogo da abitare ma sia invece un luogo da vivere, capace di conservare la propria memoria e le proprie tradizioni e, se possibile, mostrarle a chi viene da fuori. Chiunque voglia accettare l'invito ad amare il nostro paese può passare dalla sede, nella Sala Orsatti in via Risorgimento 4. Oppure telefonare al 3703318378 o 3338341101, la chiamata sarà senza dubbio graditissima!

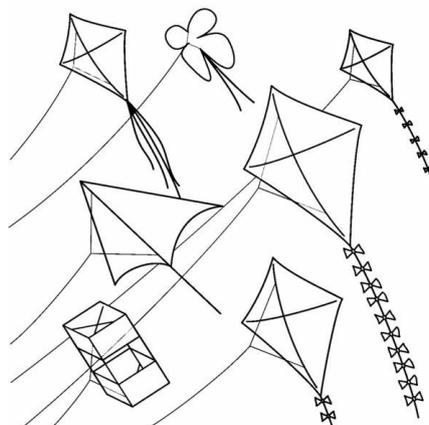


“Storie al vento e... aquiloni dipinti”

è il titolo dell'originalissima mostra allestita dal 26 settembre al 6 ottobre nella sala Nemesio Orsatti.

Per festeggiare i 40 anni dell'Associazione Vulandra, gli esperti aquilonisti e la scuola primaria di Pontelagoscuro hanno realizzato un progetto territoriale che include l'attuale mostra: grandi aquiloni colorati dalle classi per raccontare storie ascoltate o inventate, in un intreccio di arte, narrativa e fantasia. All'origine del progetto, che è partito nel 2018 con la realizzazione insieme alla Pro Loco dell'apprezzatissimo Calendario 2019, c'è l'argomento didattico proposto dagli insegnanti della Scuola Primaria Carmine Della Sala di Pontelagoscuro, il “vento”, che, grazie alla fantasia degli alunni nel raccontare e raffigurare storie e alla collaborazione con il gruppo aquilonisti Vulandra, sul territorio pontesano da 40 anni, ha prodotto questa esposizione unica. La semplicità dell'allestimento rispecchia la semplicità degli autori delle diverse opere esposte: 90 veri aquiloni ad arco, capaci di volare e che hanno effettivamente volato al 40° festival internazionale degli aquiloni “Vulandra 2019”, svoltosi la primavera scorsa al Parco Urbano. Le tele aquiloni, sono state dipinte con tecniche e materiali diversi, dai colori a cera per gli alunni più piccoli della scuola primaria (classi prime, seconde e terze), alle vernici ad acqua per gli alunni delle classi quarte e quinte. In questo lavoro il vento e l'aquilone sono stati oggetto e soggetto inter e multidisciplinare, attraversando percorsi scientifici, storici, linguistici, artistici, teatrali: miscelando realtà e fantasia. La mostra è sta-

ta allestita nell'ambito del cartellone “Fetonte e Dintorni” patrocinato dal Comune di Ferrara.



Campo Gimi on the road

Quando i campi tradizionali non bastano

L'inverno scorso durante uno degli incontri del gruppo Giovanissimi (ragazzi a partire dai 13 anni) abbiamo visto il film “L'onda”: in un liceo tedesco un professore mette in atto un esperimento sociale dando vita ad un movimento (chiamato appunto L'Onda) che coinvolge la sua classe e di cui viene eletto leader; anche se inizialmente gli studenti pensano che non sarebbe possibile riportare la dittatura in Germania, gli sviluppi della vicenda smentiscono questa convinzione. Da qui è nata l'idea, visto l'interesse dei ragazzi, di fare un'esperienza estiva più impegnativa di un “semplice” campo scuola, magari collegata al tema del film. Perciò abbiamo puntato in alto: andiamo ad Auschwitz, ci siamo detti, ma vogliamo davvero rinunciare alle nostre amate Dolomiti? Il compromesso è stato raggiunto con una settimana di campo a Gavaz, come di consueto, seguita da un tour (de force) di 4 giorni che ci ha portato verso Nord. Già nella prima parte della “vacanza”, che si è svolta appun-

to nella solita casa vicino a Forno di Zoldo, abbiamo cercato di stimolare i ragazzi con temi impegnativi e con attività completamente nuove. Abbiamo cominciato con un excursus sui significati della parola **identità**, affidando poi la formazione delle squadre ad una versione modificata di “Indovina chi?” con le foto dei ragazzi; in seguito abbiamo parlato dell'importanza della **biodiversità** nonostante la pioggia ci abbia impedito di andare in gita quel giorno; abbiamo sperimentato quattro diverse forme di **governo** (dittatura, oligarchia, democrazia e anarchia) e abbiamo ricreato il Parlamento italiano nel salone; abbiamo messo alla prova la nostra **memoria** dopo essere saliti sul Monte Rite, testimone della Grande Guerra; abbiamo dibattuto su bullismo e altre forme di **violenza** concludendo la giornata con un'avvincente escape room; siamo saliti sulla Cima Coldai in completo **silenzio** nella giornata dedicata al deserto; e infine ci siamo confrontati sul tema delle **migrazioni**, subito prima di fare le valigie. Siamo infatti partiti da Dont di sera per arrivare a Vienna alle 6.30 del mattino! Dopo un giro in centro e una fetta di Sacher il pullman ci ha portato a Rybnik (Polonia) per passare la notte, in modo da essere più vicini ad Auschwitz per la visita del mattino seguente. Personalmente penso che sia un luogo da vedere almeno una volta nella vita: è davvero impressionante toccare con mano tutte le atrocità che ben conosciamo, ma di cui forse abbiamo ancora troppa poca consapevolezza. Un grazie alla guide che ci hanno accompagnato con spiegazioni, testimonianze e tante curiosità (qualche lacrimuccia è scesa!). Siamo entrati nel campo indossando tutti una maglietta bianca per “toglierci” almeno in parte la

nostra identità, così come successe agli internati; una volta usciti l'abbiamo recuperata lasciando un'impronta colorata della nostra mano sulla maglia. Abbiamo cercato di ridare un'identità anche ad alcuni internati, sopravvissuti e non, leggendo ognuno una breve biografia.

Nel pomeriggio la visita guidata alla fabbrica di Schindler (a Cracovia) ci ha chiarito il contesto storico e sociale allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, in cui si inserirono gli orrori dell'olocausto.

Il giorno dopo ci siamo goduti quel che potevamo di Cracovia, nonostante i tempi molto ristretti: al mattino le famose miniere di sale e nel pomeriggio il centro.

L'ultimo giorno, passato interamente in pullman, ne abbiamo approfittato per fare il punto degli argomenti trattati durante il campo, chiarendo il collegamento tra essi e il viaggio in Polonia (inizialmente non troppo esplicito).

In conclusione è stato uno dei campi più belli che io abbia mai fatto (e organizzato), quindi grazie a tutti i ragazzi (e non solo!) che si sono buttati in questa avventura, grazie al Bedo che dice sempre sì a queste pazzie e soprattutto grazie agli altri educatori che si sono scervellati con (e molto più di) me per organizzare l'itinerario, prenotare, trovare spunti, inventare giochi e connettere il tutto.

Spoiler: abbiamo una valanga di idee per il gruppo GIMI di quest'anno (1^a e 2^a superiore) e stiamo già pensando al prossimo campo! #staytuned

**Irene scarpante
Gruppo Gimi**

“Che Campo!”

Venerdì 2 agosto, a metà campo, siamo partiti per la seconda parte che ci aspettava. Sapevamo che quest'anno ci sarebbe stato qualcosa diverso perché non avremmo concluso il campo nella solita casa a Gavaz, ma saremo andati in nuovi posti per cercare di vivere delle nuove esperienze.

La prima notte l'abbiamo passata in pullman e per molti di noi fu terribile, ma al “risveglio” ci aspettava una magnifica città: Vienna!

Tutta la giornata l'abbiamo passata a visitare questa magnifica capitale di cui non finivano mai le cose da vedere come: la cattedrale, innumerevoli chiese, piazze e giardini. A fine giornata siamo stati tutti molto contenti, ma il giorno dopo ci stava aspettando un altro luogo: Auschwitz, quello che tutti noi attendavamo, anche se allo stesso tempo ci metteva un po' di timore.

Domenica 4 agosto siamo partiti per raggiungere il campo di concentramento, durante il viaggio ci hanno distribuito un foglio, differente per ognuno, in cui era scritta la biografia del personaggio raffigurato nella foto, erano personaggi internati ad Auschwitz. Quando siamo arrivati si poteva benissimo percepire molta tensione nell'aria, quella tensione che ci ha accompagnati dall'inizio alla fine della visita.

Dopo essere entrati, la guida ha cominciato a spiegarci che cosa succedeva ad Auschwitz e a che veniva internato. Abbiamo girato nelle “case” in cui le stanze erano ricoperte di tantissime foto ma anche tantissimi oggetti come: vestiti, pentole, occhiali, scarpe e capelli di tantissime persone. La guida ci ha fatto capire bene quante persone son passate di lì, divise dalla loro famiglia, costrette a lavorare e a dormire sul pavi-

mento, oppure, in letti a castello da dividere con tantissime persone... che non sono più tornate a casa.

I corridoi avevano ancora il pavimento originale e in alcuni c'erano esposte delle foto di tantissimi uomini e donne, alcuni stavano anche sorridendo!

Alla fine siamo anche entrati nella camera a gas di Auschwitz e penso che sia stata una delle cose peggiori che abbiamo visto in tutta la giornata.

Dopo siamo andati a Birkenau dove si trovavano le baracche di legno in cui i prigionieri dormivano in condizioni disumane, gli uomini alla destra del campo e le donne alla sinistra. La cosa che ha sorpreso tutti noi era che entrando, il posto era enormemente più grande rispetto a quello che ci immaginavamo. Dopo questa avventura, il pomeriggio siamo andati a Cracovia a vedere la fabbrica di Schindler, uomo, che durante la guerra salvò più 1000 ebrei dai campi di sterminio. Qui è stato realizzato il museo della città sull'invasione tedesca.

Il lunedì, dopo aver visitato la miniera di sale, abbiamo girato tutto il pomeriggio a Cracovia, e che dire... è meravigliosa!!! Com'è stato meraviglioso tutto il nostro campo!

Un ringraziamento da parte di tutti i ragazzi a tutti gli organizzatori!

**Lucia Scagnolari
Emma Bignardi**



NON CI INDURRE O NON CI ABBANDONARE? PERCHÉ CAMBIA IL TESTO DEL PATER

Chi di noi, prima o poi, non ha avuto qualche perplessità di fronte alla domanda del Padre Nostro: «Non ci indurre in tentazione»? Chi nella catechesi o nella predicazione non è mai dovuto intervenire, non senza difficoltà, per spiegare il significato di tale richiesta rivolta a Dio? **Il problema sta nel verbo “indurre”**. Si tratta di una fedelissima e letterale traduzione dell’originario verbo greco (la lingua nella quale ci sono pervenuti i Vangeli): eiferō = “porto dentro”. In latino: in-duco, da cui l’italiano “indurre”. Non sappiamo quale verbo, ebraico o aramaico, abbia usato Gesù in una di quelle due lingue, dove i singoli termini hanno un ampio spettro di significati. Resta il fatto che quel verbo giunto fino a noi **ha creato difficoltà fin dai primi secoli**.

Infatti, lo scrittore **Tertulliano** (155- 230 circa) si sente in dovere di spiegare il senso di tale domanda: «Non ci indurre in tentazione significa non

permettere che siamo condotti alla tentazione da colui che tenta in tutti i modi» (La preghiera, cap. VIII). Tertulliano ha certamente presente la **lettera di Giacomo**: «*Nessuno quando è tentato dica “Sono tentato da Dio”; perché Dio non può essere tentato dal male ed egli non tenta nessuno. Ciascuno è piuttosto tentato dalle proprie passioni che lo attraggono e lo seducono*» È vero che la Bibbia ci presenta Dio che talvolta mette alla prova il suo popolo e i suoi eletti, come è evidente anche nel Libro di Giobbe. Non dimentichiamo, tuttavia, che è **la vita stessa, nella sua globalità, la grande prova della nostra fedeltà**, ponendoci ogni giorno di fronte a scelte piccole e grandi.

Con l’introduzione delle lingue vive nel culto cristiano e con il crescente desiderio, di dare le ragioni della nostra fede e della nostra speranza, si è manifestata sempre più **l’esigenza pastorale di esplicitare per il popolo di**

Dio il senso di quel verbo che i fedeli pronunciano con tanta fede, ma non senza un certo disagio. Infatti il verbo “indurre” equivale oggi per noi a “istigare, spingere”. Pertanto i vescovi italiani, come già altri episcopati nazionali, fin dal 2008, con la nuova traduzione ufficiale della Bibbia, hanno deciso di esplicitare la supplica del Padre Nostro con «non abbandonarci alla tentazione», cioè non lasciarci mancare la tua luce e la tua forza.

È l’esplicitazione già suggerita da **sant’Ilario di Poitiers** (310 circa-367): «*Non abbandonarci (in latino non derelinquas) nella tentazione che non siamo in grado di sopportare*».

La nuova traduzione **andrà in vigore ufficialmente solo con la pubblicazione del Messale romano**. (art. tratto da Famiglia Cristiana n. 47/2018) La storia della traduzione della preghiera e i motivi del cambiamento.

Don Silvano Sirboni

Ndr. In molte parrocchie, compresa la nostra, si è già adottata la **possibile** nuova formula della Preghiera, per preparare e far riflettere le persone su questo importante gesto della Chiesa che tende sempre a spiegare ed attualizzare le Parole del Vangelo.



Tentativo: Giornalino della parrocchia di S.Giovanni Battista edito e stampato in proprio

Direttore responsabile: Don Silvano Bedin.

Direttore redazione: Giacomo Frezzati.

Redazione: Daniele Lodi, Anna Poletti.